

Siglato l'accordo fra Confprofessioni e sindacati per l'applicazione dell'agevolazione

Studi, riparte la detassazione

Oltre un milione i dipendenti dei professionisti coinvolti

Riparte la detassazione negli studi professionali. Anche nel 2014 i professionisti-titolari di studi potranno applicare l'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione, legata ad incrementi della produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa. Ieri, 28 maggio, a Roma, Confprofessioni, la Confederazione italiana libere professioni, e le organizzazioni sindacali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil, hanno sottoscritto l'accordo quadro che prevede l'applicazione della tassazione agevolata su diverse voci della busta paga dei dipendenti degli studi professionali: lavoro supplementare, clausole elastiche e flessibili, straordinari, lavoro notturno, festivo e domenicale e altre prestazioni legate all'aumento della produttività negli studi.

«Con la sigla dell'accordo quadro nazionale sulla detassazione mettiamo più soldi nelle buste paga dei nostri dipendenti», ha commentato il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella. «In un momento delicato per l'intero settore, i benefici legati alla produttività rappresentano un punto fermo per lo sviluppo degli studi professionali. La rinnovata intesa, infatti, consente ai professionisti di lavoro di alleggerire il costo del lavoro e incrementare la produttività, l'innovazione e l'efficienza organizzativa negli studi. Al tempo stesso, i dipendenti potranno beneficiare di una tassazione agevolata che si traduce in una maggiore disponibilità economica tesa alla salvaguardia del loro potere di acquisto».

L'accordo quadro nazionale siglato da Confprofessioni e dalle organizzazioni sindacali del comparto degli studi professionali ha recepito le novità introdotte dal Dpcm del 9 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 2014, ma dovrà essere recepito a livello regionale per diventare attuati-

vo. Il provvedimento prevede che le somme erogate a titolo di retribuzione di produttività, in esecuzione dei contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale e degli accordi interconfederali vigenti, siano soggette a una ritenuta a titolo di imposta (sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali) pari al 10%. L'imposta ridotta si applica, tra l'altro, alle voci di retribuzione legate a incrementi di produttività, misure di flessibilità dell'orario di lavoro, delle ferie, dell'impiego di nuove tecnologie e di adattamento delle mansioni.

Rispetto allo scorso anno sale la soglia della retribuzione di produttività che passa dai 2.500 euro del 2013 ai 3 mila euro lordi del 2014. L'agevolazione fiscale per l'anno 2014 opera entro il limite complessivo di 2.500 euro lordi, in favore dei lavoratori titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore all'importo di 40 mila euro lordi. «L'accordo sulla detassazione coinvolge oltre un milione di dipendenti degli studi professionali e aziende collegate che applicano il Ccnl degli studi professionali», afferma Stella. «A questo punto, l'accordo quadro nazionale dovrà essere recepito sul territorio per diventare esecutivo e le delegazioni regionali di Confprofessioni si sono già attivate per recepirne i contenuti e darne attuazione attraverso intese locali con le organizzazioni sindacali».

IL PUNTO SUL VOTO EUROPEE

L'Italia deve fare squadra in Europa

Il risultato elettorale scaturito dalle urne delle ultime elezioni europee in Italia è sorprendente sotto diversi profili che, per il nostro Paese, potranno avere effetti virtuosi nella composizione del Parlamento di Strasburgo e della Commissione di Bruxelles e, quindi, sulle politiche comunitarie dei prossimi cinque anni; ma avranno anche inevitabili conseguenze sul quadro politico italiano e sulla stabilità del governo atteso a una nuova, impegnativa stagione di riforme.

Dal punto di vista politico, alla vigilia del semestre di presidenza italiano al Consiglio europeo, il premier Matteo Renzi sembra giustamente intenzionato a capitalizzare il successo rotondo del Pd all'interno del gruppo socialista europeo e a far valere il peso dell'Italia nello scacchiere dell'Europarlamento, in un contesto politico indebolito dalle spinte degli euroscettici e dalla bassa affluenza al voto degli altri Paesi europei. Dal punto di vista economico, invece, l'attenzione dei liberi professionisti è focalizzata sulla crescita economica e sull'occupazione, elementi chiave per portare avanti quanto di buono finora è stato fatto a Bruxelles per sostenere il business delle attività professionali. Formazione, internazionalizzazione e credito sono i punti da cui bisogna ripartire per ribadire il ruolo propulsivo dei professionisti nell'economia europea.

Il quadro finanziario pluriennale (il cosiddetto bilancio Ue) approvato lo scorso novembre dal Parlamento europeo ha stanziato per il 2014-2020 circa 1.000 miliardi di euro per la crescita e l'occupazione dell'Unione europea: dal fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale alle misure a favore dei giovani e dell'occupazione giovanile, dal programma Orizzonte 2020 per la ricerca e l'innovazione a Cosme dedicato alle pmi, dagli investimenti infrastrutturali alle nuove fonti di finanziamento e di credito.

Un consistente pacchetto di misure che – per inciso – ricomprendono per la prima volta anche i liberi professionisti e che possono contribuire a superare la crisi di un settore economico che intende svolgere un ruolo di primo piano nelle politiche europee. Confprofessioni ha lavorato sodo negli ultimi anni per raggiungere questo risultato. Attraverso il Ceplis (il Consiglio europeo delle professioni liberali), ma anche grazie al lavoro svolto dal Desk europeo della Confederazione a Bruxelles, abbiamo seguito passo passo l'evoluzione della normativa sulle qualifiche professionali e sul piano d'azione imprenditorialità 2020. Ma siamo solo all'inizio di un percorso che, per molti versi, è ancora tutto da costruire per i professionisti.

Da questo punto di vista diventa fondamentale costruire un dialogo aperto e trasparente con i nuovi rappresentanti politici italiani a Bruxelles e a Strasburgo per far valere le ragioni politiche e le competenze dell'Italia in Europa. Ma non sarà certo una passeggiata. Nella lunga esperienza maturata presso le istituzioni comunitarie, Confprofessioni ha potuto osservare la compattezza granitica delle rappresentanze politiche dei vari paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna quando si tratta di portare a casa risultati concreti. In Europa, la logica dominante non è più il simbolo del partito, ma la bandiera del paese di appartenenza. Le decisioni politiche che contano, assecondate da potenti lobby, si muovono trasversalmente tra i gruppi politici dello stesso paese. Se è vero che l'Italia oggi si presenta più forte in Europa e vuole contare di più a Bruxelles, bisogna partire da qui. I 73 politici italiani chiamati al Parlamento europeo, grazie anche al sostegno trasparente e qualificato delle organizzazioni di rappresentanza, hanno il dovere fare squadra per portare avanti gli interessi legittimi dell'Italia, al di là degli schieramenti politici nazionali. Come dire: alleati in Europa, avversari in Italia.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU

Gaetano Stella
presidente
di Confprofessioni



Gaetano Stella

IN BREVE

Calendario fitto di incontri per Confprofessioni, all'insegna dei fondi strutturali europei. Il 19 maggio una delegazione di Confprofessioni ha partecipato al progetto «SpesLab per il dialogo sociale Fse 2014-2020», presso Ministero del lavoro a Roma. Sempre a Roma, si è tenuta il 22 maggio la riunione del Comitato di sorveglianza «Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 e quella 2014-2020», mentre presso il ministero dell'Istruzione Confprofessioni ha partecipato al tavolo del Partenariato economico e sociale del Pon Istruzione, per la programmazione dei Fondi strutturali europei 2014/2020

Puglia. Confprofessioni Puglia al tavolo della Regione per fare il punto sugli ammortizzatori sociali in deroga. L'incontro, convocato dall'assessorato al Lavoro regionale, si terrà il 3 giugno prossimo presso la sede dell'assessorato al lavoro.

Lazio. Al via i tavoli territoriali per il partenariato Por Fers Lazio 2014/2020. L'Assessorato regionale allo Sviluppo economico e l'Autorità di gestione, congiuntamente alla Cabina di regia hanno avviato un processo partenariale di ascolto

dei differenti territori del Lazio che vede la partecipazione attiva di Confprofessioni. Il tour del Piano operativo regionale sui fondi europei 2014/2020, partito lo scorso 5 maggio a Roma, ha già toccato Latina e Rieti e il prossimo 30 maggio farà tappa a Viterbo e il 5 giugno si concluderà a Frosinone.

Lombardia. Tre milioni di euro per il rilancio delle aziende lombarde. I contributi dalla Regione Lombardia a favore delle pmi sono stati al centro dell'incontro tra Olivia Postorino, responsabile dell'Unità organizzativa programmazione comunitaria della Regione Lombardia e una delegazione di Confprofessioni, guidata da Ezio Maria Reggiani, responsabile nazionale della Confederazione per il credito e l'economia, e da Angelo Di Leva, segretario di Confprofessioni Lombardia. In vista della prossima programmazione dei fondi europei 2014-2020, la Regione Lombardia ha illustrato a Confprofessioni le opportunità ancora attive nell'ambito del Programma operativo regionale (Por) finanziato attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2007/2013, per favorire la crescita, la competitività e il rafforzamento anche sui mercati internazionali delle imprese lombarde.